

ANNALISA LAVORO

SULL'EPITOME DI ATENEIO. IL CODICE H

1. *L'edizione di Peppink*

Com'è noto, il testo dei *Deipnosophisti* di Ateneo di Naucrati ci è pervenuto in due redazioni: quella pleniore, rappresentata dal codice Marciano Greco 447 (A, sec. IX-X) e dai suoi apografi¹, mutila dei libri I-II e dell'inizio del III², e quella epitomata, opera di un anonimo bizantino e generalmente datata all'XI-XII secolo³, tramandata da alcuni codici di età umanistica e redatta sulla base di un testo ancora integro, comprendente anche la parte iniziale. Sino agli anni '30 del Novecento l'interesse per l'Epitome era esclusivamente correlato a quello per Ateneo: gli studiosi vi si accostavano con lo scopo precipuo di ricostruire le parti mancanti del testo più ampio o per correggere lezioni corrotte nella tradizione. L'evidente utilità dell'Epitome nella *constitutio textus* dei *Deipnosophisti* ha fatto scaturire un interessante dibattito fra i sostenitori della sua genesi da un ramo differente della tradizione rispetto al Marciano, da cui le

¹ Su questi codici vd. W. G. ARNOTT, *Athenaeus and the Epitome. Text, Manuscripts and Early Editions*, in D. BRAUND - J. WILKINS, *Athenaeus and His World*, Exeter 2000, 41-52, in part. 45-46.

² Vi sono inoltre delle lacune minori nel corso dell'XI libro (781a-784d, 502b).

³ Il *terminus ante quem* è dato dalla testimonianza di Eustazio di Tessalonica, che fece un uso estensivo dell'Epitome. Furono Casaubon e Bentley ad intuire che Eustazio conosceva Ateneo solo nella forma mediata dall'Epitome: vd. ISAACI CAUSAUBONI *Animadversionum in Athenaei Deipnosophistas libri XV*, Lugduni 1600, 1; R. BENTLEY, *A Dissertation upon the Epistles of Phalaris*, London 1699, 130 sgg. = Id., *The Works of R. B.*, collected by A. DYCE, London 1836, 188 sgg.

lezioni corrette sarebbero state attinte, e i sostenitori della sua dipendenza da A⁴.

Nel 1937 l'olandese Simon Peter Peppink pubblicava a Leiden il primo tomo dell'edizione critica⁵. Era la prima volta che uno studioso mostrava interesse per l'Epitome in quanto tale; la *pars secunda* (ll. IX-XV) avrebbe visto la luce nel '39, dopo la morte dello studioso, ad opera di Carl Wilhelm Vollgraff e Boricus Antonius van Proosdij. L'edizione colmava il vuoto d'interesse che aveva caratterizzato la produzione scientifica sino a quel momento e già solo per questo venne giudicata un lavoro meritevole⁶; iniziava a III 74a perché la parte iniziale era stata già pubblicata da Kaibel nella sua edizione di

⁴ A favore dell'indipendenza si sono espressi G. KAIBEL, l'editore di riferimento di Ateneo, sia nelle *Observationes criticae in Athenaeum*, in *Index lectionum in Academia Rostochiensis semestri aestivo a. MDCCCLXXXIII ab die XVI aprilis publice privatimque habendarum*, Rostock 1883, 4, sia nella *praefatio* dell'edizione teubneriana (ATHENAEI NAUCRAITIAE *Dipnosophistarum libri XV*, Leipzig 1887-90, in part. I, xiv); C. ALDICK, *De Athenaei Dipnosophistarum Epitomae codicibus Erbacensi Laurentiano Parisino*, Monasterii Guestfalorum 1928, 16; S. P. PEPPINK nei *Prolegomena* della sua edizione (vd. n. 5), ix sgg.; W. VOLLGRAFF, *Observations sur le texte d'Athénée*, «Rev. des études grecques», 53 (1940), 172-96; A. M. DESROUSSEAU, *Athénée de Naucratis. Les Deipnosophistes. Livres I et II*, Paris 1956, xli; tra gli altri, da ultimo S. DOUGLAS OLSON, *Athenaeus, The Learned Banqueters*, Cambridge Mass. 2006-2009, vol. I, xvi. A difesa della dipendenza vd. C. G. COBET, *Epistula ad Gaisfordum de edendo Athenaeo*, in B. HEMMERDINGER, *L'art d'éditer Athénée*, «Boll. Class.», 10 (1989), 106-17, in part. 108; P. MAAS, *Eustathios als Konjunkturkritiker* (I), «Byzant. Zeitschrift», 35 (1935), 299-307, in part. 299 sg.; HEMMERDINGER, *L'art*, 115 sg.; J. LETROUIT, *À propos de la tradition manuscrite d'Athénée: une mise au point*, «Maia», 43/1 (1991), 33-40, in part. 33-37; B. LOUYEST, *L'épitomé du Banquet des sophistes d'Athénée*, «Rursus», 8 (2012), (rivista elettronica: <http://rursus.revues.org/1045>; DOI: 10.4000/rursus.1045) e da ultimo, cautamente, P. CIPOLLA, *Marginalia in Athenaeum. Lemmi, scoli e note di lettura del codice Marc. Gr. 447 dei Deipnosofisti*, Amsterdam 2015, 28 sgg. Pur ammettendo il ruolo di A come fonte primaria, non escludono una dipendenza anche da un altro codice Marchinus van der Valk (*Eustathii Archiepiscopi Thessalonicensis Commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes*, I, Lugduni Batavorum 1971, *Praef.* LXXXIII sgg.) e Arnott (*Athenaeus*, 49 sg.).

⁵ ATHENAEI *Dipnosophistarum epitome, pars prima* (ll. III-VIII), Lugduni Batavorum 1937.

⁶ Vd. ad es. la recensione di A. ROSTAGNI, «Riv. fil. istruz. class.», 68 (1940), 69-70; in seguito van der Valk avvanzerà alcune riserve, evidenziando imprecisioni nella collazione dei codici (*Eustathii*, LXXX n. 2).

Ateneo⁷ e si fondava sulla collazione di due dei codici dell'Epitome, precisamente il codice **C** (Paris, Bibl. Nationale, Par. suppl. gr. 841, a. 1502-03) e il codice **E** (Firenze, Bibl. Laurenziana, Laur. 60, 2, a. 1494-95), entrambi di età umanistica, copiati rispettivamente da Demetrius Damilas⁸ e da Jacob Aurelius Questenberg⁹. Altri due manoscritti contenenti l'Epitome, ma non esaminati da Peppink, sono il cod. **R** (Würzburg, Universitätsbibl., M.p.gr.f. 1, Erbac. 4)¹⁰ e il cosiddetto *Hoeschelianus* (London, British Library, Royal, Lond. gr. 16 D X), d'ora in avanti **H**. Alcuni anni prima che venisse pubblicata l'Epitome, Clara Aldick¹¹ aveva già dimostrato che **R** era una copia di **E**, vergata anch'essa da Questenberg, dunque il codice si rivelava di nessuna utilità per la *constitutio textus* dell'Epitome. Riguardo al codice **H** si sa che esso venne adoperato da Casaubon per la sua edizione di Ateneo¹², ma non è stato oggetto di indagine in riferimento ai suoi rapporti con gli altri testimoni della tradizione dell'Epitome. La sua collazione, come si dirà più avanti, ha evidenziato uno stretto rapporto con il Laurenziano 60, 2.

Peppink ebbe indubbiamente il merito di ispezionare i codici **CE** integralmente (mentre prima di lui Kaibel ne aveva adoperato ora

⁷ Vd. n. 4.

⁸ Sulla datazione e l'identificazione del copista (a cui si deve anche il Laurenziano 60, 1) vd. P. CANART, *Démétrius Damilas, alias le «librarius Florentinus»*, «Riv. St. Biz. e Neollen.», 14-16 (1977-79), 281-347, in part. 287-89. Il Laurenziano 60, 1 e il Par. gr. 3056, apografi del Marciano (vd. *supra*, n. 1), contengono anche i primi libri dell'opera nella versione epitomata (nel Parigino questa parte fu aggiunta nel 1489; vd. N. ZORZI, *Un feltrino nel circolo di Ermolao Barbaro: il notaio Tommaso Zanetelli, alias Didymus Zenoteles, copista di codici greci (c. 1450-1514)*, in *Bellunesi e Feltrini tra Umanesimo e Rinascimento. Filologia, erudizione e biblioteche*. Atti del Convegno di Belluno, 4 aprile 2003, a cura di P. PELLEGRINI, 43-106, in part. 80-85).

⁹ L'identificazione si deve a ALDICK, *De Athenaei*, 15; per la datazione al 1494-95 vd. CANART, *Démétrius*, 319-20; *infra*, n. 30.

¹⁰ Sul codice: H. THURN, *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Würzburg, Bd 4. Die Handschriften der kleinen Provenienzen und Fragmente. - Die mittelniederländischen Codices*, beschr. W. WILLIAMS-KRAPP, Wiesbaden 1990, 195.

¹¹ ALDICK, *De Athenaei*, 4-14.

¹² CASaubONI *Animadversionum*, 1.

l'uno ora l'altro per i libri III-XV dei *Deipnosofisti*) e di conferire maggior peso ai lemmi del Marciano in vista dell'edizione dell'Ateneo *plenior* che aveva in cantiere e che si arrestò a livello di mero progetto¹³. Le sue condizioni di salute, che l'avrebbero condotto ad una morte precoce, gravarono inevitabilmente sulla revisione completa dell'edizione e non gli consentirono neanche la correzione di un cospicuo numero di refusi (errori ortografici, di accentazione, di punteggiatura, omissioni più o meno estese¹⁴), per i quali l'esiguo numero di pagine degli *Addenda* non sopperisce a pieno. A fronte degli elementi di pregio ora ricordati, dunque, essa presenta margini di miglioramento ed i tempi cominciano ad essere maturi per intraprendere un nuovo lavoro critico.

Una nuova edizione critica richiederebbe, pertanto, un apparato più ampio e articolato rispetto alle poche pagine dei *Prolegomena*¹⁵ di Peppink e necessiterebbe di una maggiore acribia sia nell'escussione dei codici, onde porre rimedio alle letture inesatte che inficiano in più luoghi l'edizione, sia nel segnalare e giustificare alcune scelte testuali in disaccordo con i manoscritti: su tali punti lo studioso avrebbe potuto approfondire, se il tempo non avesse giocato con lui una partita impari, un maggiore rigore scientifico.

Nello specifico, si segnala a guisa di esempio qualche caso che contribuisca a chiarire quanto sin qui esposto:

- a IV 134a Ateneo cita un frammento dai *Tarentini* del poeta comico Alessi¹⁶ nel quale gli Ateniesi sono criticati perché, in preda ai fumi dell'ubriachezza, si lasciano andare a danze: tra questi un certo Teodoto ed un altro personaggio non meglio precisato, che Ateneo definisce παραμασύνητης, 'parassita'. Ai vv. 7-8 si legge:

¹³ Vd. S. P. PEPPINK, *Observationes in Athenaei Deipnosophistas*, Leiden 1936, in part. 76; CIPOLLA, *Marginalia*, 17.

¹⁴ Ad esempio a IV 161f CE hanno τούτων οὐδὲν ὡς ἐμοῖ δοκεῖ. ἀλλ' ἐξ ἀνάγκης οὐκ ἔχοντες οὐδεὲν (*sic*), τῆς εὐτελείας κτλ., ma PEPPINK, *Athenaei* 1937, 52, stampa τούτων οὐδὲ ἔν, τῆς εὐτελείας κτλ., omettendo quindi per *saut du même au même* οὐδὲν...ἔχοντες.

¹⁵ xxiii-xxxii (I), xi-xxvi (II).

¹⁶ Fr. 224 K.-A.

ἀλλ' ἐπὶ δὴ τὸν γόητα Θεόδοτον
ἢ τὸν παραμασύντην ἴδω τὸν ἀνόσιον¹⁷.

Peppink annota in apparato quanto segue: «ἢ τὸν: lacuna in C, in E ἐπιλείπει adscriptum (compendium!)»¹⁸. L'informazione fornita per C è veritiera, in quanto lo spazio vuoto nel codice¹⁹ tra le parole τὸν e ἴδω potrebbe testimoniare la difficoltà del copista a comprendere quanto era scritto nel suo modello, o più semplicemente indicare che Damilas, resosi conto che dopo l'articolo era caduto qualcosa, ha deciso di lasciare uno spazio bianco; in E 99v non c'è spazio bianco, ma vi si legge τὸν ἴδωτον (*sic*) ἀνόσιον, con due punti in alto, altre volte adoperati per segnalare qualche problema di natura testuale. Il compendio a margine del Laurenziano, identificato da Peppink con ἐπιλείπει ad indicare che lì *manca* qualcosa, altro non è, invece, se non una forma compendiata di ἔπεστι, che sembra da riferire all'ἔπεστι che si trova nel testo al r. 11 (precisamente sopra ἴδωτον) nella forma non compendiata. Del resto, se si trattasse di ἐπιλείπει non si spiegherebbero lo spirito e l'accento sull'ε iniziale. A tal proposito, giova ricordare che anche altre volte Questenberg riprende a margine di E alcune lezioni del testo scrivendole in maniera compendiata²⁰ (mentre nel testo sono scritte per esteso) o diversa²¹.

¹⁷ «Ma quando vedo quel ciarlatano di Teodoto
o quello scellerato parassita».

¹⁸ PEPPINK, *Athenaei* 1937, xxiv.

¹⁹ τὸν ἴδω τὸν ἀνόσιον C 52r

²⁰ Vd. e. g. 96v στεφάνω, 98v μαζῶν, 121v δακτύλους.

²¹ Vd. e. g. 134v, dove nel testo si legge εὐβοικά (corretto da εὐκοικά), e nuovamente εὐβοικά in mg. sin., scritto però col β della minuscola antica. Volendo proporre una possibile spiegazione di queste annotazioni apparentemente poco significative, si può pensare che Questenberg, notoriamente copista scrupoloso e solerte nel riprodurre fedelmente il testo dell'antigrafo (in proposito vd. D. GIONTA, *Il Claudiano di Pomponio Leto*, in *Filologia umanistica. Per Gianvito Resta*, a cura di V. FERA e G. FERRAÙ, Padova 1997, 987-1032, in part. 1002 sgg.; sulla fedeltà di Questenberg all'antigrafo vergato di sua mano, vd. ALDICK, *De Athenaei*, 12), abbia voluto riprodurre in margine la grafia con cui la parola figurava nel suo modello, specialmente dove non era sicuro di averla interpretata correttamente. Nell'esempio citato di εὐβοικά il β minuscolo può essere facilmente confuso con un κ, ed è appunto l'errore che Questenberg ha commesso in un primo momento, evidentemente perché la lettera nell'antigrafo figurava in questa forma; ma poi si è reso conto del-

- a IV 131b Ateneo cita un lungo frammento tratto dal *Protesilao* del poeta comico Anassandride²², nella prima parte del quale viene criticata la rozzezza dei banchetti traci e, in particolare, viene descritta la festa tenuta in occasione delle nozze tra Ificrate e la figlia di Coti, re dei Traci. Ai vv. 8-9 la lezione concorde del Marciano e dell'Epitome è:

δειπνεῖν δ' ἄνδρας βούτυρον φασίν,
 ἀρχμηροκόμας μυριοπληθεῖς²³.

Il tràdito βούτυρον φασίν, accettabile dal punto di vista del significato, è però *contra metrum*. Gli editori moderni di Ateneo accolgono in genere l'emendamento di Emsley²⁴ βουτυροφάγους, che ristabilisce un *metron* anapestico con spondeo in prima sede (—υυ—). Peppink stampa nel testo βουτυροφάγους senza fornire alcuna precisazione nei *Prolegomena*, ma la concordanza tra i codici ACE dimostra, con alto grado di probabilità, che l'epitomatore leggeva βούτυρον φασίν sul suo modello (sia stato il Marciano o un altro codice) e questo va conservato.

2. Il codice **H** e i suoi rapporti con la tradizione manoscritta dell'Epitome²⁵

H è un codice cartaceo in minuscola di 256 fogli (305 × 205 mm), copiato da Michele Damaskinos e datato al primo quarto del XVI se-

l'errore e, per scrupolo documentario, ha riprodotto in margine la grafia che leggeva sul suo modello. Sulla scorta di queste considerazioni possiamo pertanto ipotizzare che a IV 134a, dove manca la parola παραμασύνην, nel modello comune di CE vi fosse un'omissione; se invece vi fosse stata una lezione poco leggibile, probabilmente il copista di E l'avrebbe copiata a margine così com'era.

²² Fr. 42 K.-A.

²³ «dicono che banchettarono col burro uomini dai capelli sporchi, in gran numero».

²⁴ Vd. KASSEL-AUSTIN, appar. *ad l.* L'accusativo e l'infinito dipenderebbero in tal modo da un precedente φασίν al v. 4.

²⁵ In questa sede non s'intende fornire una trattazione esaustiva di tutte le problematiche di natura codicologica connesse al ms., ma fornire il risultato della sua collazione parziale (Il. III 82f-VI), con particolare riferimento ai rapporti coi mss. CE dell'Epitome.

colo²⁶, oggi conservato alla British Library, denominato *Hoeschelianus* dal nome del suo possessore²⁷, curatore della Biblioteca Augustana nel 1593. La scrittura, disposta su un'unica colonna, occupa 28 righe per foglio. Vi sono annotazioni marginali, qualcuna anche in latino, la maggior parte non appartenenti al Damaskinos.

Esso è mutilo della prima parte: inizia a III 82f con le parole εὔχyla, θρεπτικώτερα δὲ τῶν μύλων κτλ. (2r) e nel margine superiore dello stesso foglio si legge «Athenaei locus, unde hic ἀκέφαλος codex orditur, extat libro tertio pag. 41, v. 46, edit. Basil.»²⁸. Trattandosi di un codice acefalo, non si può escludere che la parte oggi mancante fosse servita a colmare la lacuna iniziale di qualche ms. dell'Ateneo *plenior*²⁹.

Nel corso della seconda metà del Novecento Arnott auspicava che se ne accertasse la relazione con gli altri testimoni esistenti dell'Epitome³⁰, a dimostrazione del fatto che i dati sino ad allora disponibili erano ancora piuttosto esigui. In assenza di un sistematico esame comparativo tra i codici **CEH**, l'ipotesi che **H** potesse derivare direttamente dal presunto progenitore di tutti i codici dell'Epitome (*x*)³¹

²⁶ Per l'identificazione e la datazione vd. Harlfinger in CANART, *Démétrius*, 290 n. 3; E. GAMILLSCHEG - D. HARLFINGER, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600, I: Grossbritannien*, Wien 1981, nr. 279; TH. S. PATTIE - S. MCKENDRICK, *The British Library Summary Catalogue of Greek Manuscripts*, I, London 1999, 245.

²⁷ «a bibliotheca Davidis Hoeschelij, Augustani» (mg. inf. 2r).

²⁸ Il riferimento è all'edizione curata da I. BEDROT - CH. HERLIN, *Athenaiou Deipnosophistôn biblia pentekaideka. Athenaei Dipnosophistarum, hoc est argute sciteque in convivio disserentum, libri XV*, Basileae (apud Ioannem Valderum) 1535.

²⁹ L'ipotesi in G. F. WARNER - J. P. GILSON, *Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collections in the British Museum*, II, London 1921, 190; che quei fogli mancanti fossero in particolare serviti a Musuro per l'edizione aldina e successivamente andati distrutti è stato supposto da A. L. DI LELLO-FINUOLI, *Per la storia del testo di Ateneo*, «Miscell. Biblioth. Apost. Vat.», 7, Città del Vaticano 2000, 147 sg., la quale fa presente che si tratta di un'ipotesi «non documentabile».

³⁰ W. G. ARNOTT, *A Note on the Two Manuscripts of Athenaeus' Deipnosophistae in the British Museum*, «Scriptorium», 18 (1964), 269: «this manuscript may still repay investigation in view of the present uncertainty of its relation to the other manuscripts of the epitome».

³¹ Le numerose affinità tra **C** ed **E** hanno condotto gli studiosi a supporre che i due codici derivino da uno stesso esemplare o da due esemplari affini (vd. KAIBEL, *Athenaei*, xvi; DESROUSSEAU, *Athénée*, xl, propende per la prima ipotesi, precisando

ha goduto di una certa considerazione³², ma oggi essa appare poco soddisfacente e sembra dover cedere il passo all'ipotesi di una derivazione da **E** verosimilmente *recta via*. La mia collazione di **H**, ancorché parziale (ll. III 82f-VI), ha fatto emergere nuovi elementi meritevoli di attenzione, che pongono il codice in strettissima relazione con il Laurenziano copiato da Questenberg:

- lacune che accomunano **H** ad **E**³³, ma non a **C**³⁴
- errori significativi di **H** in comune con **E**, ma non con **C**.

H, in aggiunta, presenta lacune proprie (per lo più dovute a *saut du même au même*, ad omoteleuto, o influenzate da parole che in **E** sono scritte con compendi simili), in molti casi probabilmente indotte dalla disposizione del testo sull'antigrafo (**E** appunto), ed in più svariati errori singolari e banalizzazioni³⁵. Per quanto riguarda le lacune, si può rilevare ad esempio che a III 114f-115a **H** 15r presenta una la-

però che il modello avrebbe subito delle modifiche fra la copiatura di un apografo e quella dell'altro). Oggi si tende a ritenere che la fonte comune di tutti i manoscritti dell'Epitome sia un codice vaticano perduto, che, stando all'inventario della Biblioteca Vaticana redatto nel 1475, conteneva «Aristotelis Phiseomonia de rebus inauditis [i.e. *Physiognomica* e *De mirabilibus auscultationibus*], et Heliani historie varie libri XIII. De Republica ex libris Heraclidis non nulla. Plutarchi vite decem oratorum; et convivia Athenaei in eodem volumine» (cito da CANART, *Démétrius*, 318; vd. anche ALDICK, *De Athenaei*, 15). Dalla ricevuta di prestito a nome di Questenberg (luglio 1494; vd. G. MERCATI, *Questenbergiana*, «Rendic. della Pontif. Accad. Rom. di Arch.», 8, 1933, 249-69, ora in G. Mercati, *Opere minori*, IV, Città del Vaticano 1937, 437-61, in part. 450; CANART, *Démétrius*, 319), al quale il codice servi verosimilmente come modello per **E**, risulta che conteneva anche Stobeo. Sulla sopravvivenza di questo ms., il cosiddetto *Vaticanus deperditus*, oltre la data della sua presunta scomparsa (il sacco di Roma del 1527), vd. A. L. DI LELLO-FINUOLI, *Ateneo e Stobeo alla Biblioteca Vaticana: tracce di codici perduti*, «Boll. Badia gr. di Grottaferrata», 53 (1999), 13-55, in part. 42 sgg.

³² Vd. CANART, *Démétrius*, 290 n. 3; DI LELLO-FINUOLI, *Per la storia*, 147.

³³ Una prima verifica che ho effettuato sul VII libro di **H** ha evidenziato che le lacune del riconosciuto apografo di **E** (**R**) segnalate da ALDICK, *De Athenaei*, 8 sgg., non sono presenti in **H**: **R** e **H** sembrano dunque indipendenti fra di loro.

³⁴ Ad es. **C** 71v presenta una lacuna estesa da πηχῶν a ἐπίχρυσος, **E** 135v e **H** 50v no.

³⁵ Alcuni esempi relativi a nomi di persona: V 220e ἀσιπίδος **H**, Ἀσπασίας **E**; VI 274c σευκόλας **H**, Σκευόλας **E**.

cuna estesa da κρίνον a καλεῖται δέ: tipico caso di *saut du même au même*, in quanto κρίνον è preceduto proprio da un altro καλεῖται δέ. In **E** 90v, dove il testo omissso da **H** occupa i rigli 4-5, le parole καλεῖται δέ inoltre si trovano in corrispondenza esatta alla fine dei due rigli e questo può aver favorito il salto; a IV 148c **H** 29v presenta una lacuna estesa da ἀπό a πόλεως: se si osserva la collocazione del testo in **E** 108r ai rigli 15-16 si vedrà che la parola che precede ἀπό è ἀκρόπολιν, scritta nella forma compendiata (ἀκρόπο^λ) e dunque graficamente simile all'ultima parola della lacuna di **H**, πόλεως (in **E** πό^λ). Inoltre, anche qui vi è quasi esatta corrispondenza tra i due compendi in **E** ai rigli 15-16³⁶.

A rafforzare ulteriormente la validità dell'ipotesi di una dipendenza dal Laurenziano soccorre il fatto che vi sono in **H** errori di copiatura facilmente spiegabili proprio a partire dalla disposizione del testo in **E**. Ecco qualche esempio³⁷:

- III 94a:

E 80v	καὶ διαυγεστέραν ποιεῖ καὶ καθαρωτέραν. ἢ μὲν οὖν ἐμβύθιος πίννα διαυγεστάτην ποιεῖ καὶ καθαρωτέραν καὶ μεγάλην γεννᾶ μαργαρίτιν.	12
H 7v	καὶ διαυγεστέραν ποιεῖ {καὶ καθαρωτέραν καὶ μεγάλην γεννᾶ μαργαρίτιν}. ἢ μὲν οὖν ἐμβύθιος πίννα διαυγεστάτα ποιεῖ καὶ καθαρω τέραν ποιεῖ μαργαρίτιν.	

Questo caso sembra dimostrare chiaramente che il cumulo di errori nella copiatura di **H** è stato indotto dalla disposizione del testo di **E**. **H** infatti, mentre sta copiando il r. 12 del suo antigrafo, dopo aver trascritto διαυγεστέραν ποιεῖ, copia καὶ καθαρωτέραν forse dal rigo sottostante piuttosto che dal r. 12 per poi passare al r. 14; resosi conto dell'errore, espunge quanto aveva copiato e ricomincia dal r. 13, con le parole ἢ μὲν οὖν ἐμβύθιος πίννα ecc. L'espunzione però causa l'er-

³⁶ Per l'elenco delle lacune vd. l'appendice.

³⁷ Si trascrive il testo dei codici normalizzando la punteggiatura e l'ortografia, sciogliendo i compendi e rispettando la disposizione del testo nei rigli. Tra parentesi graffe le espunzioni.

APPENDICE

ELENCO DELLE LACUNE DI **H** (LIBRI III 82F-VI)⁴⁰

a) *Lacune in comune con E*

1. V 189a (**H** 45v, **E** 128r)

οὐ γὰρ τῆς οἰκίας τὸ κάλλος ἀποθουμάζουσι. [πῶς γὰρ ἤλεκτρον καὶ ἄργυρος καὶ ἐλέφας ἐν τοῖς τοίχοις ἦν; ἀλλὰ τὰ μὲν περὶ τοῦ οἴκου εἰρήκαμεν, ὡς ἔστιν ἠχήμεντα] τοιαῦτα γὰρ τὰ ὑπόφορα καὶ μεγάλα

ὑπόφορα] ὑπόφορα **E**

2. V 193a (**H** 47rv, **E** 130v)

γελοῖοι γὰρ οἱ φάσκοντες ὅτι [καὶ τέσσαρας ἐλάμβανον, ἐπεὶ ὁ ποιητῆς φάσκει· σὺ δ' ἔρχοο δειελήσας, οὐ νοήσαντες ὅτι] λέγει τὸν δειλινὸν διατρίψας χρόνον

3. VI 274d (**H** 81v, **E** 176v)

καὶ ἀφειδῶς ἀναλίσκοντας ἀνατετιμηκέναι τὰ ὄνια [πρὸς τὸ ἐλευθεριώτερον νομίμως προήρχοντο· Τουβέρων μὲν γὰρ παρὰ τῶν ἐν τοῖς ἰδίοις ἀγροῖς ὄρνιθας ὠνεῖτο δραχμιαίους,] Ρουτίλιος δὲ παρὰ τῶν ἀλιευόντων

b) *Lacune esclusive di H, non presenti in E*

1. III 86f (**H** 3r)

κόγχαι δὲ καὶ θηλικῶς [λέγεται καὶ ἀρσενικῶς]. Ἀριστοφάνης· ἀνέχασκον εἷς ἕκαστος ἐμφερέστατα ὀπτωμέναις κόγχαισιν ἐπὶ τῶν ἀνθράκων

θηλικῶς **CEH** *pro* θηλικῶς

⁴⁰ Si trascrive il testo dei codici così com'è, normalizzando solo la punteggiatura e l'ortografia; in nota sono segnalati i compendi di **E** che si ritiene possano aver contribuito alle omissioni del copista di **H**. Tra parentesi quadre le lacune, il cui testo è ricavato da **C** per quelle comuni ad **H** e ad **E**, da **E** per quelle di **H**.

2. III 91a (H 5v)

αἱ δὲ φωλάδες εὖστομοι, βρομώδεις, [κακόχυλοι. οἱ ἐχῖνοι ἀπαλοί, εὐχυλοι, βρομώδεις,]⁴¹ πλήσμοι, εὐφθαρτοι

3. III 92b (H 6r)

διὰ τὴν ἐν αὐτοῖς ἀλικὴν ὑγρότητα [διόπερ ὠμὰ μὲν ἐσθιόμενα κοιλίας ἐστὶν ὑπακτικὰ διὰ τὴν ἀλυκότητα, ἐψόμενα δὲ ἀφήσιν ἥτοι πᾶσαν ἢ τὴν πλείστην ἄλμην εἰς τὴν συνέψουσαν ὑγρότητα. διόπερ αἱ μὲν ὑγρότητες⁴²,] ἐν αἷς ἂν ἐψηθῆ τι τῶν ὀστρέων

ἀλικὴν] ἀλυκὴν E

4. III 94a (H 7v)

ἡ μὲν οὖν ἐμβύθιος πίννα διαυγέστατα ποιεῖ καὶ καθαρωτέραν ποιεῖ [καὶ μεγάλην γεννᾷ] μαργαρίτιν⁴³

5. III 98e (H 9r). Lacuna integrata a margine dal Damaskinos, che nell'integrazione ripete anche διαλέκτους - εἰσήνεγκεν già presenti nel testo

ὁ τὴν Οὐρανόπολιν κτίσας καὶ [ἱστορεῖ Ἡρακλείδης ὁ Λέμβιος. Ἀλέξαρχος ὁ τὴν Οὐρανόπολιν κτίσας]⁴⁴ διαλέκτους ἰδίας εἰσήνεγκεν

καὶ] ὡς E Ἀλέξαρχος ex Ἀλέξανδρος corr. H

6. III 99a (H 9r)

ὁ δὲ μὴ γέγονέ πω, οὐκ ἔστιν ὥσπερ γέγονε [ὁ μὴ γέγονέ πω. ἐκ τοῦ γὰρ εἶναι γέγονε:] εἰ δ' οὐκ ἦν ὅθεν, πῶς ἐγένετο ἐξ οὐκ ὄντος;

7. III 110c (H 13v)

καὶ Σώφρων· [σταιτίτας ἢ κλιβανίτας ἢ ἡμιάρτια πέσσει. ὁ δ' αὐτὸς Σώφρων] μνημονεύει καὶ πλακίτα ἄρτου καὶ τυρῶντος

⁴¹ Così E; in H la lacuna è stata successivamente colmata a margine da una mano diversa sulla base del testo integrale di Ateneo, che presenta qualche leggera variazione rispetto a quello dell'Epitome (βρομώδεις δὲ καὶ κακόχυλοι. ἐχῖνοι δὲ ἀπαλοί μὲν, εὐχυλοι).

⁴² ὑγρότ(η)τ(α)...ὑγρότ(η)τ(ε)ς E 79r.

⁴³ Vd. *supra* 6-7.

⁴⁴ In questo caso come a IV 144d il testo della lacuna è attinto dall'integrazione del copista di H.

8. III 114f -115a (H 15r)

καλεῖται δὲ [κρίνον καὶ σχῆμά τι χορικῆς ὀρχήσεως. καλεῖται δὲ] καὶ ὕγεια μάζα τις

9. IV 139f (H 26r)

τῶν δὲ παρθένων αἰ μὲν ἐπὶ κα{μ}νάθρων καμαρῶ τῶν ξυλίνων ἀρμάτων φέρονται πολυτελεῶς κατασκευασμένων, [αἰ δ' ἐφ' ἀμίλλαις ἀρμάτων ἐξευγμένων] πομπεύουσιν

καμαρῶ τῶν] καμαρωτῶν E κατασκευασμένων] κατεσκευασμένων E

10. IV 144d (H 28r). Lacuna integrata a margine dal Damaskinos

διὸ καὶ πάντες ἄνθρωποι ἡδέως προσδέχονται τὰς ἐορτάς, ἀλλ' οὐχ οἱ τύραννοι. [ἔκπλεω γὰρ αὐτοῖς αἰεὶ παρασκευασμένα οὐδεμίαν]⁴⁵ ἐν ταῖς ἐορταῖς ἐπίδοσιν ἔχουσιν αἰ τράπεζαι

αἰεὶ ex ap corr. H (ut vid.)

11. IV 145f (H 29r)

οὕτω δὲ καὶ τοῖς ἄλλοις Πέρσαις τοῖς ἐν δυναστείᾳ τὰ ἀπὸ τῆς τραπέζης [παραλειπόμενα ὁ τῆς τραπέζης] ἐπιμελόμενος δίδωσι καὶ ἐκάστῳ τῶν οἰκετῶν

12. IV 147a (H 29r)

εἰς δ' ἔφερον διπλοὶ παῖδες λιπαρῶ παρὰ τράπεζαν [ἄμμι, ἐτέραν δ' ἔτεροι, ἄλλοι δ' ἐτέραν, μέχρις οὗ πλήρωσαν οἶκον. ταὶ δὲ πρὸς ὑψηλῶν χουρῶν ἔστιλβουν αὐγάς· ἐν οἷς φησὶ καὶ ὅτι παρέφερον ἐν κεανέοισι μάζας] χιονόχρους

λιπαρῶ παρὰ] λιπαρῶπα E ἔστι λβουν E (ut vid.), ἔστιλβον C κεανέοισι E, κανέοισι C

13. IV 148c (H 29v)

μετέβαινε δ' ἐνίστε καὶ ἐπὶ τὴν ἀκρόπολιν [ἀπὸ τῶν τεγῶν λαμπάσι δαδουχομένης τῆς Ἀθηναίων πόλεως⁴⁶.] καὶ ἔκτοτε ἐκέλευεν ἑαυτὸν Διόνυσον ἀνακηρύττεσθαι κατὰ πόλεις ἀπάσας

⁴⁵ Vd. n. 43.

⁴⁶ ἀκρόπολ(ι)ν...πόλ(εως) E 108r.

14. IV 152f (H 31v)

χαμαί δὲ ὑποκαθήμενος ἐφ' ὑψηλῆς κλίνης κατακειμένῳ τῷ βασιλεῖ τὸ παραβληθὲν [κυνιστὶ σιτεῖται καὶ πολλάκις διὰ τὴν τυχοῦσαν αἰτίαν ἀποσπασθεῖς] τοῦ χαμαιπετοῦς δείπνου

15. IV 154f (H 32v)

φιλόμαχον γένος· [τὰ δὲ τοιαῦτα ῥήματα, ὅτε παροξύνεται, τὸ μάχεσθαι ῥῆμα περιέχει, πυγμάχος, ναυμάχος,] ὄπλομάχος, τειχομάχος, πυργομάχος

16. IV 157e (H 34r)

ὀργῆς τε καὶ σκληρότηρος [καὶ πολλῆς σκαιότητος⁴⁷] ἐμπίπλησιν.

17. V 198a (H 49v)

εἶχε δ' αὐτῶν ὁ μὲν πέτασον καὶ κηρύκιον χρυσοῦν, [ὁ δὲ σάλπιγγα. μέσος δὲ τούτων ἐβάδιζεν ἀνὴρ τετράπηχυς ἐν τραγικῇ διαθέσει καὶ προσωπεῖω, φέρων χρυσοῦν] Ἀμαλθείας κέρας

κηρύκιον] κηρύκειον E

18. V 203f (H 51r)

τρεις πρὸς τοῖς πενήκοντα πήχεις. [πηδάλια δ' εἶχε τέσσαρα τριακονταπήχη⁴⁸.] κόπας δὲ θρανιτικὰς ὀκτώ καὶ τριάκοντα πηχῶν τὰς μεγίστας

19. V 208a (H 52v)

ἦν δὲ καὶ ὕδροθήκη κατὰ τὴν πρόραν κλειστή, [δισχιλίους μετρητὰς δεχομένη, ἐκ σανίδων καὶ πίττης καὶ]⁴⁹ ὀθονίων κατασκευασμένη

κατασκευασμένη] κατεσκευασμένη E

20. VI 227b (H 59v)

αὐτὴ δὲ σεμνὸς ἐκ λοπάδος ἀρπάζεται [ἀπὸ τοῦ ταγῆνου τ' εὐθέως ἀφανίζεται.] ἐπὶ τίνα δ' ἄλλην τέχνην

σεμνὸς] σεμνῶς E

⁴⁷ σκληρότ(η)τ(ος)...σκαίότ(η)τ(ος) E 113v.

⁴⁸ πήχ(εις)...τριακονταπήχ(η) E 135v.

⁴⁹ Lacuna corrispondente esattamente al r. 4 di E 137v.

21. VI 231c (H 61r)

καὶ ὁ Ἐριφύλης ὄρμος διαβόητος γεγονέναι [φησὶν ὁ Λαμψακηνὸς Ἀναξιμένης διὰ τὸ σπάνιον εἶναι] τότε τὸ χρυσίον παρ' Ἑλλήσιν
γεγονέναι] γέγονε E

22. VI 239b (H 64r)

οὗ δ' ἂν καλῶς ἐστρωμένην κλίνην [ἴδη παρακειμένην τε τράπεζαν πάνθ' ἅ
δει ἔχουσαν] ἤδη, κατακλιθεὶς κοσμίως ἀριστίσας ἑαυτόν

23. VI 242d (H 64v)

πρῶτος μὲν ἦν σοὶ Καλλιμέδων ὁ Κάραβος, [ἔπειτα Κόρυδος, Κωβιούς]
Κυρηβίων θ' ὁ Σκόμβρος ἢ Σεμήδαλις
Κωβιούς] Κωβιός C Σεμήδαλις] Σεμίδαλις E

L'edizione dell'Epitome dei *Deipnosofisti* di Ateneo, pubblicata a Leiden da S. P. Peppink (1937-39), presenta notevoli margini di miglioramento dal punto di vista dell'accuratezza e delle scelte testuali. Il cosiddetto cod. *Hoeschelianus*, di cui non si conosce ad oggi la posizione nello *stemma codicum*, sembra essere un apografo del Laur. 60, 2 (E).

The edition of the Epitome of Athenaeus' Deipnosophists, which was published in Leiden by S. P. Peppink (1937-39), can be significantly improved in accuracy and textual choices. The so-called cod. Hoeschelianus, whose position in the stemma codicum is still unknown, appears to be an apographon of Laur. 60, 2 (E).

